



PARCO NATURALE PROVINCIALE

2

Monte Tre Denti - Freidouur



HAPAX
EDITORE

PARCO NATURALE PROVINCIALE
Monte Tre Denti - Freidour

- ***Un parco unito con il suo territorio a soli 30 km da Torino***
- ***Storiche palestre di roccia***
- ***Un sottobosco bellissimo sospeso fra collina e montagna***
- ***Straordinari punti panoramici sulla pianura***
- ***Una ricca fauna e flora, tipica degli ambienti di media montagna***

Tutto questo a pochi km da Torino!



SCHEDA TECNICA DEL PARCO

**PARCO NATURALE DI RILIEVO
PROVINCIALE DEL MONTE TRE DENTI -
FREIDOUR**

**ENTE GESTORE: PROVINCIA DI TORINO
SERVIZIO AREE PROTETTE E VIGILANZA
VOLONTARIA**

SEDE: Corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino

TEL: 011 8616254

areeprotette@provincia.torino.it

www.provincia.torino.it

COMUNE DEL PARCO: CUMIANA

SEDE: piazza Martiri III Aprile, 3

10040 Cumiana (TO)

TEL: 011 9059001 – 011 9058968

www.comune.cumiana.to.it

ISTITUZIONE DEL PARCO:

L.R. n. 32 dell' 8 novembre 2004 s.m.i.

ALTITUDINE: da 563 a 1445 m s.l.m.

SUPERFICIE: 822 ha

Basilica di Superga (m. 669)

Monte San Giorgio (m. 837)

Faro della Maddalena (m. 715)

Colle Aragno (m. 1280)

Monte Tre Denti – cappella (m. 1348)

Colle Rumiano (m. 1150)

Monte Brunello (m. 1216)

Rocca Due Denti (m. 885)

Frossasco

Car

Pur insistendo esclusivamente sul territorio del Comune di Cumiana il Parco può essere agevolmente raggiunto anche dal versante pinerolese (Cantalupa, Frossasco, Roletto, Pinerolo, San Pietro Val Lemina).

- **da Torino:** percorrere la tangenziale fino ad imboccare il raccordo autostradale per Pinerolo (A55). Usciti a **Volvera** proseguire in direzione **Piovasco**. Raggiunto il centro abitato, alla seconda rotatoria, svoltare a sinistra su **via Pinerolo**. Proseguire sul rettilineo (SP589) per circa 6 km fino alla rotonda di **Piscina**. Qui si presentano due alternative:

1. salire da Cumiana: alla rotonda svoltare a destra e proseguire per circa 3,5 km, fino a **Cumiana** centro e poi alle frazioni **Ravera** e **Bastianoni**;
2. raggiungere il Parco dal versante sud: alla rotonda di Piscina proseguire in direzione Pinerolo e seguire le indicazioni stradali;

- **dalla Val di Susa / Val Sangone:**

1. da **Avigliana** procedere fino a **Trana** e raggiungere **Piovasco** centro: alla rotatoria tra Via Susa e Via Pinerolo svoltare a destra, imboccando la SP589, e seguire le

- indicazioni su riportate;
2. da **Giaveno** seguire le indicazioni per la **Colletta di Cumiana** e procedere verso **La Verna – Bastianoni**;
- **dalle valli a sud di Pinerolo:** raggiunto il centro abitato di Pinerolo seguire le indicazioni per San Pietro Val Lemina, Roletto, Frossasco, Cantalupa, Cumiana.

Il Parco può essere raggiunto anche con i mezzi pubblici. Informazioni dettagliate possono essere richieste al Trasporto Pubblico Locale della Regione Piemonte: ▶



Cantalupa

Monte Margueris (m. 2651)

Pinerolo

Rocca di Cavour (m. 465)

Monte Gelas (m. 3143)

Cima dell'Argentera (m. 3297)

Monte Marito (m. 3097)

Monte Roccialetto (m. 1035)

Monviso (m. 3841)

Visolotto (m. 3288)

Punta Gastaldi (m. 3214)

Monte Granero (m. 3171)



PARCO NATURALE PROVINCIALE

Monte Tre Denti - Freidouir



HAPAX
EDITORE

Punta Cornour (m. 2868)

Colle del Cro (m. 1158)

Punta Galancia (m. 2855)

Rocca Bianca (m. 2379)

Gran Queyron (m. 3060)

Punta Vergia (m. 2990)

Monte Barifreddo (m. 3028)

Monte Pignerol (m. 2876)

Bric Ghinivert (m. 3037)

Monte Ruetas (m. 2935)


Monte Albergian (m. 3043)

Monte Cuccetto (m. 1692)

Monte Uia
(m. 2158)

Becco
dell'Aquila
(m. 2125)

Provincia di Torino

Assessorato all'Agricoltura, Montagna, Tutela fauna e flora, Parchi e aree protette
Servizio Aree Protette e Vigilanza volontaria in collaborazione con 
e Archivio fotografico della Provincia di Torino
www.provincia.torino.it

Si ringraziano per la collaborazione:

Comune di Cumiana
Gruppi AIB dei Comuni interessati al
percorso "David Bertrand"
Lidia e Giorgio Mago
Annamaria e Michele Martoglio
Giorgio Crema
Archivio fotografico CEDRAP
Daniele Castellino
Luca Giunti
Paolo Issoglio
Fulvio Senore
Luca Valente

Per i disegni: Giancarlo Prono

Per la parte faunistica: Domenico
Rosselli – Parco naturale Val Troncea

In copertina "Camoscio" di Luca Giunti

Progetto grafico: De Gregorio – Torino
Lucia Storgato
Redazione: Federica Scomparin
Stampa: Graf Art – Venaria

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, di memorizzazione
elettronica, di riproduzione e di adattamento
totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i
microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia
delle fotografie sono riservati per tutti i paesi.

© 2010 Hapax Editore – Torino
ISBN 978-88-88000-41-1
Tel. 011 3119037 – Fax 011 3083336
e-mail: info@hapax.it
www.hapax.it



Questo volume è stato realizzato con carta
"ecologica", cioè contenente fibre di legno
provenienti da foreste gestite in maniera
corretta e responsabile seguendo rigorosi
standard ambientali, sociali ed economici
richiesti dall'FSC.

La visione d'insieme dell'arco alpino riprodotto ai piedi delle pagine iniziali di questa guida è quella che si gode dalla cima del Monte Freidour.

Picchi del Pagliaio (m. 2285)

Monte Muretto (m. 1707)

Roccamelone (m. 3538)

Monte Palon (m. 2965)

Punta Croce Rossa (m. 3566)

Pian dell'Orso (m. 1850)

Uia di Ciarnarella (m. 3676)

Levanne (m. 3619)

Gran Paradiso (m. 4061)

Coazze

Monte Civrari (m. 2302)

Colle Brayda (m. 1007)

Cervino (m. 4478)

Colle del Lys (m. 1311)

Monte Arpone (m. 1600)

Giaveno
Laghi di Avigliana

Monte
Musine
(m. 1150)

<i>Prefazione</i>	4
■ Il territorio del Monte Tre Denti – Freidour	6
■ Cumiana e il Parco	9
La storia	10
Le chiese	13
Sul filo della memoria: incontro con Michele Martoglio	17
■ Geomorfologia	21
Le cave	23
■ La Fauna	24
■ La vegetazione	29
Raccogliere i funghi nel Parco?	35
■ Manifestazioni ed eventi	36
■ Ristorazione	36
■ Strutture ricettive	36
■ Informazioni	37
■ Numeri utili / emergenze	38
■ I Percorsi	40
Percorso delle Pietre Bianche	42
Percorso del Mago	45
Traversata Monte Tre Denti - Freidour	48
“Sentiero D. Bertrand”	52
Percorso MTB – Alpe del Capitano	57
■ Nei pressi del Parco	59
Rocca Sbarua	59
Rifugio G. Melano – Casa Canada	60
Ecomuseo della Carbonaia	61
Museo del Gusto	62
Bioparco Zoom Torino	62
<i>Sicurezza dell'escursionista</i>	63



Gli zoccoli del camoscio sono le quattro dita del violinista. Vanno alla cieca e non sbagliano millimetro. Schizzano su strapiombi, giocolieri in salita, acrobati in discesa, sono artisti da circo per la platea delle montagne.

Da: Erri De Luca, *Il peso della farfalla*, Feltrinelli 2009, p. 13.

Prefazione

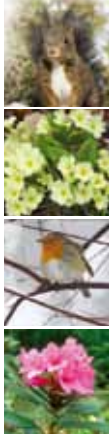
È il camoscio a fare da guida in questa ricerca di bellezze, tradizioni e cultura fra le montagne piemontesi e in particolare fra le terre che sono di pregio naturalistico. Con il secondo numero della collana delle aree protette provinciali si parla, infatti, di uno dei luoghi più affascinanti posti a cavallo tra le Valli del Sangone e Lemina: il Parco naturale provinciale del Tre Denti Freidou, dominato dalla cima del Monte Freidou.

A poco più di 30 km da Torino, il Parco si fonde col territorio montano circostante in un *continuum* ambientale e culturale veramente singolare, riconosciuto anche per la sua valenza sportiva.

Qui si trova infatti la storica palestra di roccia della "Rocca Sbarüa" (*sbarüa* in piemontese significa "spaventa"), un costone roccioso situato a circa mille metri di quota, frequentato dagli scalatori fin dagli anni '20.

Fra pareti rocciose immerse in un bosco misto (il "bosco dell'impero") di castagno, faggio e betulla si snoda una gran varietà di sentieri, che conduce il visitatore alla scoperta di scorci da fiaba e maestosi panorami, si attraversano borgate di montagna dal sapore antico, si beve a fontane dall'acqua purissima, si accede a cappelle, espressione di radicate tradizioni religiose, ed infine, percorrendo il percorso dell'Ecomuseo provinciale delle Carbonaie, si rivive la realizzazione del carbone di legna, un mestiere duro, faticoso e che richiedeva grande perizia abbinata a molta pazienza.

Difficile non rimanere colpiti da tutto ciò e dalla squisita accoglienza dei suoi abitanti; un'esperienza che lascia un segno nel cuore e nella mente, possibile ormai solo laddove v'è ancora una cultura del rispetto della terra dei padri.



Il Sistema delle aree protette provinciali

si colloca nella rete ecologica regionale e prende avvio nel 1995 con l'istituzione del Parco naturale del Lago di Candia, esperienza pionieristica per il livello di gestione provinciale, a cui seguono nel 2004 il Parco naturale del Monte San Giorgio, il Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, il Parco naturale di Conca Cialancia, il Parco naturale del Colle del Lys, la Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx ed infine nel 2011 il Parco naturale della Rocca di Cavour e la Riserva naturale dei Monti Pelati.

Il sistema delle aree protette provinciali misura poco meno di 32 kmq e presenta una struttura a rete con aree diverse tra loro per tipologia d'interesse naturalistico, posizione orografica, morfologia del territorio, caratterizzazione antropica e dimensioni.

La particolarità del sistema delle aree protette provinciali risiede nel modello di gestione basato sulla convinzione che per salvaguardare l'ambiente più dei vincoli normativi valga lo sviluppo di una vera conoscenza ambientale, la condivisione fra generazioni di buone pratiche e vecchie tradizioni in armonia con la natura.

In questo senso il sistema si integra con altri strumenti istituzionali di gestione territoriale (ad esempio, il Piano territoriale di coordinamento provinciale) divenendo potenzialmente un sistema capace di coniugare le esigenze di mantenimento del territorio e delle sue caratteristiche naturali con lo sviluppo sociale.

Il territorio



La particolare sagoma della **cresta dei Tre Denti** con il suo "avamposto", la **Rocca Due Denti**, è un suggestivo quadro paesaggistico che fa da sfondo alla vallata del Torrente Chisola ed alla località di Cumiana. L'interesse a salvaguardare l'ambiente e il paesaggio ha reso questa cittadina un'attraente meta turistica, caratterizzata da un vasto e variegato territorio sul quale è presente il Parco Provinciale del Monte Tre Denti - Freidour.

Nel Parco vi sono vasti spazi nei quali si coglie una naturalità quasi impensabile a così breve distanza da Torino.

Negli ultimi decenni il bosco sta lentamente riprendendosi i versanti e le pendici dei monti destinati in passato a pascoli e a prati a sfalcio,

*I Tre denti
innevati,
visti da Sud*





Le pareti rocciose della dorsale Tre Denti -Freidour

accogliendo il visitatore con sfumature di colori, profumi e luci mutevoli. Soprattutto in primavera, il sottobosco esprime il suo massimo splendore. È possibile osservare, a seconda delle stagioni, primule, anemoni bianchi e rosa, specie arboree tipiche dell'ambiente di transizione tra collina e montagna e alcuni esemplari di specie mediterranee. Tra le specie floristiche si segnala la presenza del giglio di San Giovanni, del giglio martagone e della endemica *Campanula elatines*. La fauna comprende specie di montagna e di pianura: camoscio, capriolo, gallo forcello, scoiattolo, tasso e salamandra. A rendere gradevole il paesaggio contribuiscono le "rotture" dovute alla presenza di aree rocciose che emergono prepotentemente anche nella fascia pedemontana e costituiscono punti panoramici senza pari. Le cime più elevate sono il Monte Tre Denti con le sue tre punte (rispettivamente di 1361,



Piccoli visitatori indicano la Rocca Sbarua

1351, 1343 m) e il Monte Freidour (1445 m); inoltre la parte montana del territorio comunale è costituita da un tratto del bacino del Chisola – suddiviso nei sottobacini dell'Alto Chisola, del Chisoletta, del Rumiano, del Tori – e del bacino del Sangone, interessato dal sottobacino del Romarolo. I diversi rii locali, quali il Besasca, il Moretta e

La cappella del Dente Orientale





Esplosione di tarassaci nella piana di Cumiana

l'Arcoleo affluiscono nel Noce, che si immette successivamente nel Chisola.

Il territorio del Parco, totalmente compreso nell'ambito del Comune di Cumiana, si estende su una superficie di circa 820 ettari, lungo il crinale Ovest della Valle del Chisola dal Col Marione fino al Monte Freidour. È situato tra le quote 563 m della confluenza Chisola-Chisoletta e 1445 m del Monte Freidour, includendo all'interno le sue vette più elevate (**il Monte Freidour, il Monte Tre Denti, il Colle Aragno, il Monte Brunello**), comprese nell'ambito della Comunità Montana Val Chisone, Germanasca, Pellice e Pinerolese Pedemontano. Il disegno netto, inconfondibile, della porzione apicale della cima dei Tre Denti dà riconoscibilità a

tutto il territorio del Parco, che è caratterizzato da una forte valenza naturalistica pur in presenza dell'intervento secolare dell'uomo, fortunatamente non invasivo.

All'interno del Parco è possibile fare escursioni seguendo gli itinerari consigliati o semplicemente godersi la bellezza del luogo con passeggiate rilassanti e piacevoli pic-nic in una delle aree attrezzate; ma anche gli sportivi più esigenti possono trovare un'**ampia scelta di attività**: percorsi in mountain bike, pareti di arrampicata, "ciaspolate", gite con cavalli o asini...



Gara Fidal sui Tre Denti - anno 1988



Cumiana e il Parco

*Escursionisti
sulla vetta
del Freidour*

Il lento scorrere del tempo non si ritrova solamente negli edifici o nelle opere artistiche, ma anche nei segni indelebili che l'uomo ha lasciato nel territorio e nel paesaggio, negli usi e costumi e nelle tradizioni tramandate, quasi sempre oralmente, da una generazione all'altra.

Fondamentale nella storia di Cumiana è stata l'attività agricola, che ha visto lo sviluppo della coltivazione di vigneti e della produzione di frutta, particolarmente pere, mele, frutti di bosco.

Cumiana era però famosa soprattutto per i **funghi** e le **castagne**, grazie alla notevole estensione di castagneti che ancor oggi sono presenti sul territorio.



*Scorcio del
centro storico
di Cumiana*





Panorama

La forte presenza di patrimonio arboreo (si rammenti, oltre al castagno, gli ontani, le betulle, i frassini, i roveri, i noccioli ma, soprattutto nelle fasce montane più alte, i faggi) favorì l'attività di produzione sia di **legname** per diversi usi (domestici, artigianali, commerciali), sia di **carbone vegetale**, vedendo la realizzazione di diverse "carbonaie".

I colori autunnali del bosco



Di origine remota (XIII secolo), anche l'attività estrattiva delle **cave di pietra** che è sempre stata rilevante nella storia economico-sociale di Cumiana. Numerosi sono gli esempi di importanti edifici e manufatti realizzati anche a Torino con i materiali lapidei estratti nel territorio di Cumiana: quest'attività proseguì fino alla metà del XX secolo, quando i costi elevati di trasporto ed altri oneri gestionali fecero chiudere tutte le cave.

La storia

Secondo alcune fonti, il villaggio da cui discende Cumiana è di **origine celtica**, in quanto la radice "comb" in tale lingua sta a significare un terreno sconnesso, non regolare. Altre fonti farebbero risalire l'origine dell'insediamento ai Romani, rifacendosi al nome "Cominiana" (o "Quomoviana"), derivante dal nome della **famiglia latina Cominia**; tale ipotesi è rafforzata anche dall'etimologia del nome della frazione Tavernette, che rinvia al latino "tabernae". Il termine "Cominiana" si trova citato per la prima volta in un documento dell'inizio



Frazione Tavernette

del IX secolo (810) relativo alla donazione di queste terre da parte di un **nobile longobardo, Teutcario**, ai monaci dell'abbazia di Novalesa. Infatti il territorio fu sottoposto anche alla dominazione longobarda, come testimoniato da diversi nomi di ceppi famigliari e di località di evidente origine germanica, quali quelli terminanti nei suffissi "ero" o "agna".

Alla dominazione longobarda succede quella carolingia e, dopo la caduta dell'impero dei Franchi, Cumiana vede alternarsi vari signori, fino al momento della sua annessione ai **domini sabaudi** (1046), avvenuta all'at-

to del matrimonio di Adelaide di Susa con Umberto Oddone di Savoia.

Il 24 agosto 1366 la famiglia Canalis, già accreditata presso la corte degli Acaja a Pinerolo, i cui membri erano facoltosi notai, acquista il territorio di Cumiana dai Savoia Acaja e, pur con alterne vicende, mantiene questo feudo fino alla sua estinzione nel 1801. Dopo una breve parentesi di dominazione francese, nel 1814 Cumiana insieme a tutto il Piemonte torna sotto il regno dei Savoia. Da quel momento, inizia un lungo periodo di tranquillità nel quale il paese è governato da amministrazioni rette da Sin-



Il palazzo comunale di Cumiana

daci indipendenti, che operano per sviluppare il lavoro, ottimizzare le risorse agricole e agevolare i collegamenti.

Si giunge così ai primi anni del Novecento, un'epoca di grandi



Il monumento dedicato agli aviatori inglesi

trasformazioni e conflitti bellici. Mille cumianesi sono sotto le armi nel conflitto del 1915-18 e durante la Seconda Guerra Mondiale rappresaglie nazifasciste mietono molte vittime fra cittadini, mentre nella zona continua l'estenuante resistenza dei partigiani. Fra le vittime si contano anche otto aviatori **alleati inglesi** che sacrificarono le loro vite nel tentativo di portare aiuto al paese stremato dalle violenze dei nemici: il loro aereo si schiantò nell'ottobre del '44 sul monte Freidour, dove sorge un monumento commemorativo. Si ricordano molti episodi di valore, contrassegnati da varie lapidi ai caduti disseminate sul territorio.

Il dopoguerra si accompagna, ad un rapida crescita economica, che porta con sé anche contraddizioni: mentre il lavoro si sviluppa sempre più nelle fabbriche e officine locali, il mondo rurale inizia un veloce declino, soprattutto nelle aree montane, che vedono un loro progressivo abbandono. Per fortuna negli ultimi anni si rileva un'inversione di tendenza, con una crescita ordinata, rispettosa dell'ambiente e soprattutto con la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Le chiese

Numerose e importanti sono le chiese di Cumiana, segno di antica spiritualità e sentita devozione religiosa.

San Giacomo

Di origine molto antica, era denominata "San Nazario di Cerretum" e secondo alcuni autori la costruzione si può ricondurre alla prima metà del XI secolo. Fu soggetta a diverse ristrutturazioni e drastici rifacimenti, come quello del 1868 che soppresse le antiche opere, realizzando una nuova volta, un nuovo altare ed una nuova facciata. Imponente è il campanile a pianta quadrata, che rappresenta un mirabile esempio di stile romanico.



San Giacomo

Santa Maria della Motta

La chiesa è eretta su un piccolo colle nella zona centrale del paese ed è facilmente visibile da



Santa Maria della Motta

chiunque sopraggiunga dalle diverse strade di ingresso a Cumiana. Di probabile origine alto medievale, è stata oggetto di ricostruzioni, restauri e modifiche fino al XVIII secolo, quando venne realizzato l'attuale imponente edificio barocco, ispirato allo stile di Juvarra. La chiesa è la seconda per grandezza fra quelle a pianta ellittica del Piemonte, ha un'unica navata e possiede una cupola di importante ampiezza, l'altare marmoreo si erge maestoso, alcune opere pittoriche di pregio non sono al momento accessibili al pubblico.

La chiesa e il campanile di San Gervasio

In posizione elevata e distante dal centro, nella frazione Costa, sorgono la chiesa e il campanile di San Gervasio. Quest'ultimo risalente al IX secolo, è fra i più antichi monumenti del Pinerolesse: su di una parete conserva i resti di un affresco quattrocentesco, raffigurante l'assunzione della Vergine e attribuibile al maestro di Cercenasco, mentre sopra l'altare vi è una gradevole tela dell'inizio del XVIII secolo raffigurante una Madonna con Bambino.

San Gervasio

Particolare del campanile



San Giovanni Battista della Costa

Di elegante architettura, di modeste dimensioni e di struttura regolare la chiesa di S. Giovanni Battista fu fondata nel 1338 da Guido Canalis, Vescovo di Torino, e contiene alcune opere



San Giovanni Battista della Costa

pittoriche di interesse artistico, tra cui due tele della seconda metà del XVII secolo attribuite al Taricco e due di un artista locale dell'800, Michele Maletti.

San Pietro in Vincoli

Situata nella frazione di Taverette e risalente al 1319, è una delle più antiche del territorio cumianese. La trasformazione della chiesa avviene a partire dal 1832 con i restauri della canonica prima e della chiesa qualche anno dopo. Il vero rinnovo è dato dall'aggiunta di due navate (1932) e dei due



San Pietro in Vincoli

altari dedicati al Sacro Cuore e a Maria Santissima.

La Confraternita dei SS. Rocco e Sebastiano

Del 1630, è sita di fronte alla Parrocchia di Santa Maria della Motta, ben elevata sul borgo circostante, ha davanti a sé un piazzale coperto di pietre vive dette "sterni". Al suo interno sono interessanti due confessionali lignei e, nel presbiterio, un pregevole altare marmoreo.

Santa Maria Assunta

A circa metà della strada provinciale che conduce al centro di Cumiana, rivolta a mezzogiorno, su una piccola altura si mostra alla vista di quanti procedono verso il centro del paese la chiesa di Santa Maria Assunta; ha la forma di "croce di Malta" e, al suo interno, interessante è la



Santa Maria Assunta

seicentesca statua dell'Assunta, circondata da numerosi angeli: l'espressione di Maria è intensa e rapita, gli abiti sono drappeggiati in modo plastico.

L'antico Castello della Costa ed il Palazzo della Costa dei conti Canalis di Cumiana

Se si cerca l'antico castello della Costa, denominato "Castellano", si rinvengono ormai solamente



I ruderi dell'antico Castello della Costa

alcuni ruderi e pochi tratti di mura di cinta.

Invece, sottostante l'antico "Castellano" e dominante sopra il borgo, in un'ottima posizione panoramica, sorge quell'affascinante costruzione che è comunemente nota come il Castello della Costa, già dimora della famiglia Canalis prima e dei conti Provana poi, che vide nel corso dei secoli, tra le sue mura, ospiti illustri quali Vittorio Alfieri e San Giovanni Bosco.

Esso è formato da quattro maniche edilizie ben differenziate, aggregate intorno ad un cortile centrale con due lati porticati. Un ampio giardino circonda interamente il palazzo. Vi sono gruppi di piante che superano il secolo come il cedro all'ingresso e le conifere. Un ombroso viale carrozzabile si estende sopra la strada della Costa e conduce al Belvedere, un terrazzo verde aperto sul panorama di Cumiana. Il castello ospita attualmente un **museo permanente dell'Arredamento**.



Il Palazzo della Costa

Sul filo della memoria: incontro con Michele Martoglio
(residente nella Borgata Picchi di Cumiana, dove è nato nel 1923)

Come si è intrecciata negli anni la vita quotidiana degli abitanti con quella del bosco ora compreso nel territorio del Parco?

Il bosco, diviso in lotti, è stato affittato dagli abitanti delle borgate fino al 1933, anno in cui sono decaduti i contratti d'affitto. I locatari dei vari lotti potevano tagliare gli alberi per procurarsi la legna, ma solo in seguito alle indicazioni delle guardie forestali: esse controllavano la "salute" del bosco e segnavano con vernice rossa le "matricine", cioè gli alberi che non dovevano essere abbattuti. Nel trentennio successivo gli stessi terreni sono stati concessi agli abitanti delle borgate, tramite appalti, per la raccolta delle foglie secche (per le lettiere degli animali) e dei rami secchi; il sottobosco era così

sempre pulito e le piantine potevano crescere e moltiplicarsi con facilità (mirtilli, erica, rododendri, genzianelle) ed anche la crescita dei funghi era favorita.

Durante il periodo

della Seconda Guerra

Mondiale furono tagliati gli alberi di tutta la zona, sempre sotto il controllo delle guardie forestali, e la legna prodotta era trasportata con fili a sbalzo fino al posto di raccolta; poi con automezzi o carri trainati da muli o cavalli arrivava alle fabbriche torinesi,



Frazione Picchi



Costruttore di scale

del pinerolese o dell'astigiano dove veniva utilizzata come combustibile per il riscaldamento o per le fornaci, in sostituzione di altri combustibili che scarseggiavano a causa della guerra.

È interessante ricordare che il taglio degli alberi doveva essere fatto con la scure (in dialetto "l'apia"); i taglialegna sorpresi a tagliare con la sega venivano multati. L'uso della scure favoriva la rimarginazione dei bordi del taglio, quindi una buona salute della pianta e una rapida ripresa dei polloni.

Il legno del bosco rappresentava anche una fonte di reddito?

E in alcuni casi era anche l'unica!... La legna veniva usata per usi domestici (legna da ardere per riscaldarsi, per cucinare, per alimentare i forni in cui si cuoceva il pane), per usi artigianali (pali per i vigneti, assi per soppalchi, balconi, travi e colmi per i tetti, fabbricazione di mobili e attrezzi agricoli come carriole, rastrelli, gerle) e per usi commerciali. Venivano abbattuti gli alberi e, dopo aver eliminato i rami piccoli, venivano preparati i tronchi per i commercianti di legname della zona.

Non saranno mancate le castagne...

Certamente, la fascia più bassa del bosco era il regno dei castagni e dei loro frutti. Verso la fine del mese di ottobre in ogni cortile si venivano a formare dei grandi mucchi di ricci, successivamente aperti con i "pic"; le castagne venivano poi selezionate, insaccate e vendute ai negozianti espor-





Antico attrezzo il "pic"

tatori: da Cumiana al porto di Genova e di qui verso l'America del Nord e del Sud. Le castagne scartate servivano per il bestiame dopo essere state cotte, oppure venivano sistemate sulle "cee" (stuoie di salici legate ai quattro lati sotto i tetti) per l'essiccazione e consumate durante l'inverno, bollite e intinte nel latte. Alcune famiglie arrivavano a raccoglierne fino a 20-30 quintali e tutto doveva concludersi per la festa dei Santi il 1° novembre: giorno in cui tradizionalmente si consumavano arrostiti o bollite. Sul nostro territorio esistono diverse qualità di castagne: *Slenche*, *Pluse*, *Bagnasche*, *Prtnenche* nere e rosse (qualità precoce).

Ancora oggi come in passato i funghi sono abbondanti nella zona?

Prima della guerra e subito dopo, la raccolta e la vendita dei funghi porcini è stata una vera fortuna per alcuni cumianesi, essendo gli unici ricercatori. Nell'ora di pranzo passava il "bulajè Batista" (fungaiolo Battista) con le sue grandi ceste e ogni fungaiolo si faceva trovare pronto con i suoi funghi, ben sistemati nelle "cavagne" (ceste) nelle quali erano stati posti mano a mano che venivano raccolti: il bulajè si raccomandava di non toccare troppo i funghi per non far assumere loro un aspetto "raviulà" (ammaccato). Con l'avvento dell'auto di massa e la conseguente facilità di spostamento,



intorno agli anni Sessanta, le montagne vengono ben bene setacciate: il terreno sollevato, rivoltato, non ha più sufficiente *humus* per garantire il giusto grado di umidità indispensabile alla crescita del fungo.

Esisteva anche un'attività agricola?

Sì, soprattutto sul lato collinare, quello esposto a sud; qui il terreno è particolarmente adatto alla vite, e negli ultimi anni si sono anche impiantati frutteti, in particolare meli. Meli e peri crescevano spontanei, ma le varietà presenti un tempo ora sono quasi del tutto scomparse: le pere *Girba, Bergamot, Martin sec, Varet, Burè Roma, Burè Roca, Cheussa d'dona, Vigurosa*, le mele *Ross du pover, Ciodu, Seuli, Gris Touriana, Gianbrel, Ross Giambon, Ross Piotin, Bouciard, Genuves, Fournas*. Le piante di mele e pere erano molto grandi, non necessitavano di nessun tipo di trattamento; i frutti venivano raccolti in grandi ceste e venduti ai commercianti (*frutasè*), una dozzina in Cumiana, che li portavano ai mercati generali di Torino.

Costruzione rurale nella Frazione Picchi



Geomorfologia

Sembrerà incredibile ma i continenti si muovono, si scontrano, si inabissano uno sotto l'altro! Il loro moto è per noi impercettibile perché lo spostamento ammonta a pochi centimetri all'anno, ma nel corso delle ere geologiche ha determinato evidenti trasformazioni



Il movimento delle placche continentali

dell'assetto delle terre emerse e degli oceani sul nostro pianeta. Secondo la **teoria della tettonica a placche**, sulla Terra possono essere individuate sette placche principali: una di queste, quella euroasiatica, comprende l'Europa e buona parte dell'ex Unione Sovietica. Circa 150 milioni di anni fa questa placca ha iniziato a muoversi (e si muove tuttora!) verso sud ed è andata a scontrarsi con la placca africana, dando vita all'orogenesi alpina.

Il panorama dell'arco alpino dalla vetta dei Tre Denti





Inclinazione degli strati geologici

I margini delle placche euroasiatica e africana si sono sovrapposti e accavallati l'uno all'altro e le rocce che li costituivano si sono deformate come plastilina, originando sollevamenti e piegamenti ancora oggi ben visibili.

In questo scenario si è formato il rilievo Rocca Due Denti – M. Brunello – M. Tre Denti – M. Frei-

dour che fa da spartiacque fra la valle del Chisola e quella del Chisone: la sua silhouette inconfondibile caratterizza fortemente il paesaggio del Parco.

Durante la collisione le rocce hanno subito un'intensa trasformazione, anche dal punto di vista chimico (metamorfismo), originando gli gneiss e i micascisti che oggi risultano i tipi litologici più abbondanti nel Parco. Gli gneiss derivano da rocce granitiche metamorfosate, come si desume dalla presenza di grandi cristalli bianchi di feldspato potassico che costituiscono i cosiddetti "occhi" (**gneiss occhiadini**). A volte presentano una struttura molto laminata che ne facilita la divisione in lastre (come per la nota Pietra di



Pareti a strapiombo sul versante sud



La verticalità della Rocca Sbarua

Luserna) e trovano dunque ampio uso nella copertura di tetti e pavimentazioni.

Gli gneiss del Parco si presentano in genere compatti ed omogenei e, dunque, più difficili da lavorare e più resistenti all'erosione determinata dagli agenti atmosferici (pioggia, neve, gelo, sole, vento...): questa caratteristica chimico-fisica ha creato forme del paesaggio aspre e strapiombanti da cui derivano i nomi di tante località della zona (rocche, denti,...).

Balze rocciose nei pressi della Rocca Due Denti



Le cave

Ancora oggi è possibile osservare ciò che rimane delle vecchie cave di pietra, ormai abbandonate. La principale area attrezzata del Parco, ad esempio, insiste proprio sul piazzale della cava della Pradera, situata nei pressi della Frazione Picchi. Qui, dalla metà dell'800, si cavava pietra adatta per murature, rivestimenti, soglie e gradini, che veniva trasportata con i carri fino a Torino (con lo gneiss di Cumiana sono stati realizzati i ponti Mosca sulla Dora, e Vittorio Emanuele I sul Po, la chiesa della Gran Madre di Dio e molti marciapiedi).

Attingendo ancora ai ricordi del Signor Martoglio (v. pag. 17), "...nella Casa dei Cavatori, recentemente ristrutturata, vi era un locale adibito a stalla dei cavalli, utilizzati per il trasporto dei materiali e, in una delle stanze, vi era la forgia per temprare gli utensili utilizzati dai picapera (scalpellini) per l'estrazione e la lavorazione della pietra".



Sistemazione di lose su un tetto

La fauna



I Parco ospita una fauna diversificata tipica degli ambienti di media montagna fra cui spiccano alcune specie di importanza conservazionistica. Prima fra tutte il **Gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*), invertebrato tipico dei rii montani e collinari: la sua presenza è legata ad acque pure e ben ossigenate



Gambero di fiume

ed è dunque un ottimo indicatore della qualità ambientale del Parco. Nei ruscelli, nei piccoli fossi ai bordi delle piste forestali, nelle pozze anche solo temporanee,

si possono vedere uova di rane, raganelle e rospi che prediligono la porzione più bassa del Parco. Segnalata di recente la presenza del Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), mentre comuni sono gli avvistamenti di **Salamandra pezzata** (*Salamandra salamandra*), dall'inconfondibile mantello giallo e nero. Quando l'aumento della temperatura rende piacevoli le giornate sarà facile osservare numerosi insetti in volo o a terra: fra questi balzano sicuramente agli occhi le belle Falene dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), dalla vistosa colorazione arancio-tigrata che vale loro il nome inglese di "jersey tiger", e la singolare sagoma del



Salamandra pezzata



Lucertola muraiola

Cervo volante (*Lucanus cervus*), entrambi protetti da direttive comunitarie e leggi nazionali. Per quanto riguarda la fauna ittica delle acque del Chisola, nel suo tratto montano, è possibile intravedere il guizzo della Trota fario (*Salmo trutta*) e, aguzzando ancora di più la vista, la sagoma colorata della piccola Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*). Nelle giornate calde è facile osservare alcuni rettili: oltre alla comune **Lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*) potrà capitare di scorgere tra l'erba l'elegante colorazione verde e blu del Rammaro (*Lacerta viridis*). Decisamente più mimetico l'Orbettino (*Anguis fragilis*), così come il Biacco (*Coluber viridiflavus*), il Saettone (*Elaphe longissima*), la **Biscia dal collare** (*Natrix*



Biscia dal collare

natrix) e la **Vipera** (*Vipera aspis*), unico serpente velenoso e temibile.



Vipera

Vipera

Il suo habitat naturale comprende radure dei boschi, terreni sassosi, muretti e zone esposte al sole. D'inverno va in letargo. Reagisce soprattutto alle vibrazioni del terreno e per metterla in fuga quindi è meglio camminare battendo con i bastoncini, utili anche per smuovere foglie e sassi prima di raccogliere qualsiasi cosa o sedersi. Se comunque si avvista una vipera, il consiglio è non fare nulla: ci penserà lei ad allontanarsi.

Sicuramente più vistosa e sonora la componente alata della fauna del Parco che conta decine di specie, alcune delle quali rare e minacciate.

Pettirosso





Picchio rosso

Al sottofondo di cinguettii di merli, cince, pettirossi, codibugnoli, fringuelli e ballerine che abitano il bosco in tutte le stagioni dell'anno si sovrappongono i versi di **picchi rossi**, verdi e neri (quest'ultimo piuttosto raro in tutta la Regione), di ghiandaie e nocciolaie.

Di tanto in tanto risuona nell'aria il fischio della Poiana (*Buteo buteo*) che volteggia alta nel cielo o il gracchiare meno

Cinciallegra



elegante del Corvo imperiale (*Corvus corax*). Notovole la nidificazione accertata del Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) sulle pareti a strapiombo del Monte Tre Denti e la presenza di **Fagiani di monte** (*Tetrao*



Fagiano di monte o gallo forcello

tetrix) e Coturnici (*Alectoris graeca*) nelle zone di cresta del Monte Freidour, là dove la faggetta lascia spazio alle radure e ai boschi di conifere. Chi ama la notte (e conosce bene i luoghi!) può avventurarsi nel bosco ad ascoltare i richiami di **Gufi** (*Asio otus*), allocchi e civette intenti alla caccia.

Giovane volpe

Per quanto riguarda i mammiferi, il bosco ospita certamente un'ampia comunità di roditori (scoiattoli rossi, ghiri, arvicole,...) e di mustelidi (martore,

Gufo comune

donnole, faine, tassi...). Anche la **Volpe** (*Vulpes vulpes*) si aggira solitaria fra gli alberi, lasciando segni evidenti del suo passaggio (fatte) sulle rocce più esposte. La Lepre comune (*Lepus europaeus*) invece preferisce le radure erbose mentre la Lepre variabile (*Lepus timidus*), segnalata in passato, non è più stata avvistata e la sua presenza è ritenuta dubbia.

*Impronte di lepre sulla neve*



Maschio di capriolo

I **Caprioli** (*Capreolus capreolus*) e i Cinghiali (*Sus scrofa*) trovano nelle faggete e nei castagneti del Parco luoghi sicuri di rifugio e buone disponibilità alimentari.

Ed infine il **Camoscio** (*Rupicapra rupicapra*): splendido unguolato che si associa sempre alle inaccessibili cenge alpine, in questo caso frequenta le creste rocciose del crinale Tre Denti-Freidour, dove trova ambienti più ospitali soprattutto nei mesi invernali.



Camoscio alpino



La vegetazione



*Fiori, foglie
e frutti di
castagno*



I Parco si estende quasi totalmente sul versante Nord della dorsale Monte Freidour – Monte Tre Denti – Monte Brunello, ad una quota variabile fra i 563 m e i 1445 m s.l.m.: la vegetazione presente dovrebbe dunque essere quella tipica del piano montano, rappresentata da boschi di latifoglie miste.

La mano dell'uomo ha però fortemente modificato, nel corso dei secoli, la costituzione specifica dei boschi di Cumiana, favorendo soprattutto l'espansione del **Castagno** (*Castanea sativa*) a discapito in particolare delle querce ma anche di frassini, aceri, betulle e tigli. Il castagneto occupa la porzione



Castagno in abito autunnale





Faggio appena spuntato

più bassa del Parco. Da sempre considerato elemento fondamentale nella vita delle popolazioni rurali di montagna, del castagno nulla era sprecato: le sue foglie diventavano lettiera per le stalle o imbottitura per materassi, il legno poteva essere bruciato nei forni del



La grigia corteccia dei faggi



Foglie di faggio

pane o nelle stufe, poteva essere trasformato in carbone o in materiale da opera, i ricci erano utilizzati come combustibile, dalla corteccia si estraeva il tannino, necessario alla concia delle pelli, ed i frutti, infine, freschi, essiccati e ridotti in farina, potevano essere commercializzati e garantivano una fonte di cibo per tutto l'inverno. I boschi di castagno sono stati gravemente danneggiati, dalla metà del secolo scorso, da due importanti malattie di origine fungina. La prima, introdotta accidentalmente in Piemonte tra il 1930 e il 1940, è denominata **malattia dell'inchiostro** poiché causa la fuoriuscita del tannino dalle radici ed il conseguente schianto dell'albero. La seconda, giunta negli anni '40, è nota come **cancro corticale**: determina il seccume di interi esemplari o di branche della chioma e la formazione di evidenti ingrossamenti nodosi lungo i rami dell'albero. Oggi i castagneti del Parco sono in parte abbandonati e in alcune porzioni di territorio eccessivamente sfruttati con tagli irrazionali.

Al di sopra dei 700 metri al



castagno si sostituisce gradualmente il **Faggio** (*Fagus sylvatica*). Le faggete sono boschi ombrosi, con chiome fitte

di un verde intenso e lisce cortecce cenerine.

Ai margini della faggeta si incontrano il **sorbo degli uccellatori** dalle

rosse e accattivanti bacche, l'acero di monte, le lunghe dorate infiorescenze del maggiociondolo, il **tiglio** e la bianca betulla.

L'ambiente fresco, accennato dall'esposizione a settentrione, ed il forte accumulo di lettiera indecom-



Foglie e fiori di tiglio

posta sul suolo fanno sì che lo strato arbustivo e quello erbaceo siano estremamente ridotti. Dove l'ombra si fa meno fitta appaiono il mirtillo comune ed i vivaci rododendri, accompagnati qua e là da felci e rovi.

Tiglio selvatico

Sin dall'antichità, il tiglio era considerato oracolare: tramite la "lettura" di alcune sue parti gli indovini traevano profezie per il futuro. È l'albero della dolcezza, della fedeltà coniugale e della giustizia. Già i Greci gli riconoscevano molteplici doti terapeutiche. I suoi principi attivi sono calmanti, combattono il nervosismo e l'insonnia, sedano la tosse e abbassano la temperatura: è dunque una sorta di aspirina vegetale.

Nome dell'albero in piemontese: "tij".

Bacche di sorbo degli uccellatori



Nel territorio del Parco si riscontrano anche alcuni rimboschimenti artificiali a **Pino nero d'Austria** (*Pinus nigra*), Pino marittimo (*Pinus pinaster*) e **Larice** (*Larix decidua*), distribuiti attorno all'area della



Aghi, fiori e pigne di pino nero



Larici autunnali

Pradera dei Picchi, su entrambi i versanti del torrente Chisola. L'origine dei rimboschimenti risale al 1934, quando i Forestali decisero di rimboscare dei terreni resi nudi dai tagli eccessivi e dal pascolamento caprino che impediva il rinnovamento della vegetazione. In quell'occasione furono realizzate anche alcune opere accessorie per ridurre i problemi di instabilità e di erosione dei versanti: muretti a secco, piccole briglie e strade di servizio sono ancora oggi visibili e funzionali, così come la "casermetta forestale" che diventerà la casa del Parco.



Saponaria ocymoides

Nel Parco sono presenti alcuni fiori protetti, quali il **Giglio di San Giovanni** (*Lilium bulbiferum*), il **Giglio martagone** (*Lilium martagon*), il Fior di stecco (*Daphne mezereum*), le genziane e l'endemica Campanula piemontese (*Campanula elatines*): la bellezza dei loro fiori induce alla raccolta, ma va ricordato che **sono protetti** e che recisi in un vaso durerebbero poco più di un battito d'ali.



Giglio martagone



Giglio di San Giovanni

I funghi

Per la maggior parte delle persone i funghi sono per lo più i porcini, i prataioli, gli champignon, cioè quegli organismi dotati di gambo e cappello che si ama raccogliere nei boschi (o comprare al supermercato!) e buttare in padella.



Amanita muscaria (non commestibile)

Per gli esperti invece il termine *fungo* indica un gruppo di circa 100.000 specie di forme viventi, la maggior parte delle quali microscopiche, accomunate da una struttura caratteristica: **il micelio**.

Il micelio è un intrico sotterraneo di filamenti biancastri (detti **ife**), spesso invisibile ad occhio nudo. Le ife assolvono le medesime funzioni delle radici delle piante: assorbono dal substrato su cui crescono (terra, tronchi, letame, carcasse...) acqua e sali minerali



Calocera viscosa (non commestibile)

necessari alla sopravvivenza e alla crescita del fungo stesso. I funghi, infatti, non sono in grado di sintetizzare da soli le sostanze di cui necessitano (le loro cellule **non contengono clorofilla**) e sono quindi costretti a procurarsi "il cibo" sottraendolo all'ambiente circostante: in questo sono dunque più simili agli animali che ai vegetali.

Il fungo che si vede spuntare dal terreno è **il frutto** di quella intricata e fitta rete di filamenti sotterranei che costituisce il micelio. I miceli possono vivere anche 500 anni: ecco perché spesso i funghi nascono nello stesso luogo in cui sono stati trovati l'anno precedente ed ecco perché la normativa ne vieta la raccolta con rastrelli, uncini o altri mezzi che potrebbero danneggiarne la struttura sotterranea.

Russula emetica (non commestibile)





Raccogliere i funghi nel parco?

- Nel Parco i funghi **sono protetti e non si possono raccogliere**. Gli unici soggetti autorizzati alla raccolta sono i residenti nel comune di Cumiana, se in possesso dell'autorizzazione regionale, e i proprietari dei terreni e gli "aventi diritto" solo sui propri terreni (senza autorizzazione regionale).



Cesto di
Porcini

- Le persone autorizzate alla raccolta devono rispettare i limiti di quantità giornaliera e le modalità previsti dalla normativa regionale (L.R.24/07). In particolare i residenti possono prelevare fino a 3 kg al giorno per persona, i proprietari non hanno

limite sui propri fondi; occorre usare ceste di vimini che permettono la diffusione delle spore (non sacchetti di plastica!), raccogliere funghi completi di tutte le parti necessarie alla loro determinazione ed evitare strumenti quali rastrelli e uncini che potrebbero danneggiare il micelio.

- I funghi hanno un ruolo preciso all'interno dell'ecosistema poiché favoriscono la demolizione della sostanza organica morta: la cattiva abitudine di danneggiare o distruggere quelli che non si possono raccogliere è dunque deleteria ed assolutamente ingiustificata.

- I funghi non commestibili **possono provocare intossicazioni** molto violente e, in alcuni casi, mortali: poiché il riconoscimento delle specie è complesso ed esistono in natura numerosi "sosia" si consiglia di approfittare del servizio gratuito offerto dalle ASL (si veda a pag. 39).



*Macrolepiota
excoriata*
(non
commestibile)

Lactarius controversus (non
commestibile)





Manifestazioni ed eventi

Sul sito del Comune di Cumiana (www.comune.cumiana.to.it) è consultabile il calendario delle manifestazioni.

Tra le principali si ricordano: *festa dei Tre Denti* con Santa Messa in vetta alla cappella Madonna della Neve (ultimo sabato di luglio o primo di agosto); gara regionale di *corsa in montagna "Pietra Sparavera"* (terza domenica di settembre); *"Naturalmente Cumiana"*, fiera regionale dei prodotti naturali e biologici con manifestazioni e convegni dedicati alla natura, all'ecologia, alla salute e all'ambiente (terza domenica di settembre).

Ristorazione

- **RISTORANTE FREIDOUR**

Strada Verna, 37 - Cumiana

Tel. 011 9050844

C/B: Accettate

Prezzi indicativi: 30/40 €

Apertura 1° aprile

www.freidouur.it

- **RISTORANTE PIZZERIA LA TORRETTA**

Via Pinerolo, 120 - Cumiana

Tel. 011 9070815

C/B: Accettate

Prezzo indicativo: 20/30 €

Chiuso lunedì

- **RISTORANTE PIZZERIA LO ZODIACO**

Via Provinciale, 102 - Cumiana

Tel. 011 9059014

C/B: Accettate

Menù degustazione pesce: 35 €

Chiuso sabato pranzo

- **RISTORANTE PIZZERIA ROSA DEI VENTI**

Via Provinciale, 123 - Cumiana

Tel. 011 9058898 - 338 8734985

C/B: Accettate

Chiuso lunedì sera.

- **RISTORANTE LOCANDA**

ANTICA CORONA

Via Paolo Boselli, 45 - Cumiana

Tel. 011 9058424 - Cell. 340 0682478

C/B: Accettate

Chiuso martedì sera e mercoledì tutto il giorno

Prezzi indicativi: 30/35 €

www.ristoranteanticacorona.com

- **TRATTORIA AL BIVIO**

Loc. Bivio di Cumiana

Via Provinciale, 334 - Cumiana

Tel. 011 9070875

C/B: Accettate

Menù degustazione pesce: 35 €

Chiuso sabato a pranzo

- **CAFÉ RESTAURANT VENTRITRE**

Via Torino, 53 - Cumiana

Tel. 338 8820305 - Cell. 348 4241988 -

338 3394778

Strutture ricettive

- **B&B CASTELLO CANALIS**

Piazza del Castello, 1 - Fraz. Costa Cumiana
Tel 011.9054275 - Cell. 333.5000883
C/B: no
www.castellocanalिस.com

- **B&B IL CASTAGNO**

Strada Costa, 64 - Cumiana
Tel. 011 9050772 - Cell. 340 2865351
C/B: no
www.webalice.it/cumiana/

- **B&B U TEJ**

Via Provinciale, 57 - Cumiana,
marchio di qualità B&B
della Provincia di Torino
Tel 011 9059561
C/B: no
www.marziamontagna.it/bedbreakfast.htm



- **B&B 2 GELSI**

Via Maritani, 21/1 - Cumiana
Tel. 011 9059985
C/B: no
web.tiscali.it/2gelsi/

- **B&B CASCINA DEI FRUTASÈ**

Strada Guardia, 62 - Cumiana
Tel. 011 9058642
Cell. 349 7234114
C/B: no
www.frutase.it

- **B&B ULIVA**

Via Parrocchia, 1 - Frazione Tavernette Cumiana
Tel. 011 9070200 - Cell. 333 4273502

- **B&B CASALE VILLAR ALTO**

Strada Villar Alto, 21/1 - Cumiana
Cell. 339 7898794
C/B: no
www.casalevillaralto.com

- **B&B IL FORTELETTO**

Via San Giovanni, 2 - Fraz. Costa Cumiana
Tel. 011 9059064 - Cell. 340 9824739
C/B: no

- **Affittacamere TRUC BALARI**

Strada Costa, 61 - Cumiana
Tel. 011 9058374 - Cell. 329 6718445
C/B: no
www.webalice.it/trucbalari/

- **Affittacamere TRUN'A DLA VULP**

Strada del Ciom, 93 - Cumiana
Tel. 011 9077057 - Cell. 329 8023669
C/B: no
www.latanadellavolpe.com

- **CAMPEGGIO VERNA**

Strada Verna, 37 - Cumiana
Tel. 011 9059318 - 011 19823198
Cell. 338 3373916
C/B: Accettate
www.campingverna.it

Informazioni

- **Pro Loco Cumiana**

Piazza Martiri III Aprile - Cumiana
Tel. 011 9059092 - Fax 011 9079891

- **CAI – Sezione Cumiana**

Via Provinciale, 11 - Cumiana
<http://xoomer.virgilio.it/cumiana/cai>

- **Escursioni nel Parco**

Camping Verna - strada Verna, 37
Cumiana
Tel. 011 19823198 - 011 9059318
Cell. 338 3373916
www.campingverna.it

- **Escursioni a cavallo**

Club Ippico Crò
Cell. 340 0699621 - Cell. 338 7658128
www.locandadelcro.com

- **Trekking con asini**

B&B Cascina dei Frutasè
Strada Guardia, 62 - Cumiana
Tel. 011 9058642 - Cell. 349 7234114
www.frutase.it

- **Associazione Sportiva "Sky School Project"**

Scuola di paracadutismo Sky Dream
Center
Strada Galassa, 11 - Cumiana
Cell. 338 9378466
<http://www.skydreamcenter.it>

- **Cicloturismo**

Comune di Pinerolo
Ufficio Sport
Tel. 0121 361272



Numeri utili / emergenze

- **Comune di Cumiana e Polizia municipale**

Piazza Martiri III aprile, 3 - Cumiana
Tel. 011 9059001 - 011 9058968
Fax 011 9050735
www.comune.cumiana.to.it

- **Biblioteca comunale**
via Caduti per la Libertà, 29/31
Cumiana
Tel. 011 9077068
e-mail: biblio.seve@inwind.it

- **Vigili del Fuoco** - Tel. 115
Anti incendi boschivi (AIB) - Tel. 1515

- **Centrale operativa emergenza sanitaria** - Tel. 118

- **Guardia Medica** - Tel. 800 233 111

- **Pronto Soccorso**
Ospedale Edoardo Agnelli
Via Brigata Cagliari, 39 - 10064 Pinerolo
Tel. 0121 233231

- **Croce Verde Cumiana** -
Tel. 011 9058241

- **ASL TO3 – Servizio Igiene Alimenti (controllo funghi)**
Via Bignone, 15/A - 10064 Pinerolo
Tel. 0121 235411
(Servizio micologico su appuntamento
dal 15 maggio al 15 novembre)



I percorsi



I Parco del Monte Tre Denti-Freidour offre varie opportunità per una giornata all'aria aperta: tranquille passeggiate nel bosco, escursioni impegnative o semplici pic-nic. A questo proposito si segnala l'ampia **area attrezzata "Pradera dei Picchi"** dotata di tavoli con panche, barbecue, fontana e servizi igienici (arrivando dal centro di Cumiana, si seguono le indicazioni per Borgata Picchi e successivamente quelle per Pradera dei Picchi). Nel Parco si trovano due edifici in muratura: la **"Casa del Parco"**, che abitualmente è chiusa, ma offre riparo con una tettoia in louse e alcuni tavoli con panche, e la **"Casa dei cavoratori"**, al momento non accessibile. I **percorsi** descritti nella guida sono cinque: **Percorso delle Pietre Bianche, Percorso del Mago, "Sentiero David Bertrand"** (tratto Roletto - Colletta di Cumiana), **Traversata del Monte Tre Denti-Freidour** e **Percorso mountain bike**.

*Area attrezzata
Pradera dei
Picchi*



Gli itinerari presentano differenti livelli di difficoltà tecnica, ma occorre prestare **PARTICOLARE ATTENZIONE** nel percorrerli perché **LA SEGNALETICA È ATTUALMENTE IN FASE DI ALLESTIMENTO O RIPRISTINO**. Per classificare i sentieri sono stati utilizzati i primi tre livelli della **Sca-**

la di Difficoltà per l'Escursionismo, considerando tre parametri oggettivi fondamentali: il **dislivello**, la **distanza** planimetrica, la **segnaletica del percorso**.

Nelle cartine la linea verde rappresenta il perimetro del Parco, le linee in colore diverso i singoli percorsi.

T = Turistico

Itinerari che si sviluppano su stradine, mulattiere o comodi sentieri. Sono percorsi abbastanza brevi, ben evidenti e segnalati che non presentano particolari problemi di orientamento. I dislivelli sono usualmente inferiori ai 500 m. Sono escursioni che non richiedono particolare esperienza o preparazione fisica.

E = Escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Richiedono un certo senso di orien-

tamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montano, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati. Non richiedono l'utilizzo di attrezzature specifiche. Normalmente il dislivello è compreso tra i 500 e i 1000 m.

EE = Escursionisti Esperti

Itinerari non sempre segnalati e che richiedono una buona capacità di muoversi sui vari terreni di montagna. Possono essere sentieri o anche labili tracce che si snodano su terreno impervio o scosceso, con pendii ripidi e

scivolosi, ghiaioni e brevi nevi superabili senza l'uso di attrezzatura alpinistica. Necessitano di una buona esperienza di montagna, fermezza di piede e una buona preparazione fisica. Occorre inoltre avere un equipaggiamento ed attrezzatura adeguati, oltre ad un buon senso d'orientamento. Normalmente il dislivello è superiore ai 1000 m.



Percorso delle Pietre Bianche (km.3.5)



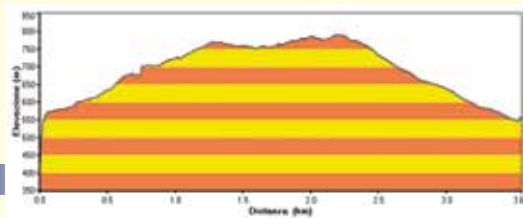
TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale dell'anello: 1.45 h
- Ascesa: 1 h
- Traversata: 25 min
- Discesa: 20 min

DIFFICOLTÀ: E

PECULIARITÀ

È un percorso ad anello percorribile in tutte le stagioni, anche nel periodo invernale, grazie alla sua completa esposizione a sud.



*Prende il nome dal Truc Pietre Bianche perché si trova in una località ricca di quarziti di color grigio chiaro, in passato oggetto di attività estrattive. Il tracciato, in parte realizzato ex-novo nel 1998, si sviluppa interamente all'interno del Parco Montano Tre Denti-Freidour. **Al momento della stesura di questa guida sono in corso lavori per la sistemazione del percorso, è perciò necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrerlo.***

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio Percorso: è possibile lasciare l'auto in un parcheggio nelle vicinanze della **Casa del Parco** (ex casermetta forestale), nei pressi della borgata Picchi a circa 3 km dal centro di Cumiana. Dal parcheggio inizia uno sterrato carrozzabile il cui accesso è chiuso da una sbarra di ferro, si procede a piedi per circa 500 metri fino alla Casa del Parco dove inizia il percorso.

Ascesa

Il sentiero inizia dal lato est della Casa del Parco, adiacente alla quale è presente una tettoia in lose. Superando il tavolo con panche è visibile il

bel viottolo d'accesso quasi pianeggiante, che si addentra nel bosco per uno stretto valloncetto. Si procede fino ad incontrare un ruscello, lo si attraversa, poi il sentiero inizia a salire a mezza costa sul versante opposto. Poche decine di metri più avanti, sempre sul versante destro, inizia una salita piuttosto ripida e impegnativa, **sulla quale sono in via di posizionamento i segnavia**, lo scenario selvaggio ripaga sicuramente la fatica. Passando sotto diversi spuntoni rocciosi si procede a mezza costa verso est, si attraversa un rigagnolo e si risale fino ad una selletta, molto vicina ad un punto panoramico. Adesso si affronta l'ultimo tratto di salita ripida fino a superare una baita isolata in direzione della strada asfaltata che collega la Colletta di Cumiana alle **Borgate Morelli, Moncalarda e Verna.**

Traversata

A pochi metri dalla strada asfaltata, si procede lungo un viottolo, ad essa sottostante, che dopo circa 200 metri piega in direzione ovest. Il passaggio era un tempo utilizzato per le attività estrattive di una piccola cava di quarzite, ormai abbandonata. Superato il piccolo

piazzale antistante la cava ci si inoltra in un bosco prevalentemente di castagno su un bel tracciato a mezza costa. Percorsi ancora un centinaio di metri, si procede sulla destra superando un primo strappo in salita, seguendo una traccia dove si alternano continui saliscendi. Si attraversano alcuni rigagnoli sui quali sono stati realizzati tre ponticelli in legno che ne agevolano il passaggio. In questa zona sono ancora evidenti i segni lasciati dall'incendio del 1990. Procedendo per circa 700 m si incontra un'altra cava, dove è stato asportato un filone quarzítico, creando un piccolo

passaggio fatto a canyon.

Discesa

Si scende verso la Casa del Parco lasciando a destra il sentiero che conduce alla Borgata Morelli. Prima di procedere si consiglia di soffermarsi poche decine di metri sotto, nella **località Truc delle Pietre Bianche**, dove è possibile ammirare un bel panorama su tutta la pianura di Cumiana. Il sentiero di discesa si snoda per un viottolo tra pini neri e pini marittimi e permette un facile e veloce ritorno al punto di partenza (area picnic nei pressi della Casa del Parco).



Ex casermetta forestale - Casa del Parco

Percorso del Mago (km. 7.5)

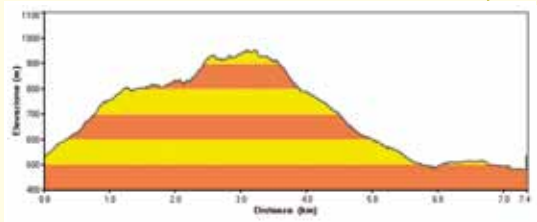


TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale dell'anello: 2.50 h
- Ascesa: 50 min
- Traversa del Mago: 1.10 h
- Discesa: 50 min

INTERTEMPI:

- Borgata Picchi – Pilone
Picchi: 30 min
- Pilone Picchi – Colletto
Giaione: 15 min
- Colletto Giaione – Belvedere: 5 min
- Belvedere – Balma Noire: 25 min
- Balma Noire – Fontana del Prete: 45 min
- Fontana del Prete – Borgata Porta: 35 min



- Borgata Porta – Borgata Picchi: 15 min

DIFFICOLTÀ: E oppure EE

PECULIARITÀ

*Il sentiero, per escursionisti esperti e dotati di un buon senso d'orientamento, si sviluppa su un bel tracciato ad anello che, in assenza di neve, è percorribile anche in inverno. Il tracciato si snoda nel Vallone del Rumiano. Molto interessante la parte del percorso conosciuta come "Traversa del Mago", un attraversamento a mezza costa (intorno agli 850 m di quota) che segue la cresta del vallone e caratterizzato da numerose sporgenze rocciose. Essendo poco accessibile è un'ottima zona di riparo per numerosi animali selvatici. **Al momento della stesura di questa guida sono in corso i lavori di ripristino dell'anello, è perciò necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrerlo.***

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio Percorso: dal centro di Cumiana si procede per circa 3 km in direzione della Frazione Picchi (520 m). Raggiunto il bivio che consente l'accesso alla

frazione, si prosegue a sinistra seguendo le indicazioni per **Pradera dei Picchi – Ravera**, lasciando l'automobile poco dopo ai bordi della strada. Sul versante della montagna si trovano due sterrati, partenza e arrivo dell'anello. Altri accessi sono possibili dalle borgate Porta e Ciom, nei pressi di Cumiana.

Ascesa

Prendere il sentiero che sale a destra, ignorando quello di sinistra perché è quello del ritorno che chiude l'anello. La salita impegnativa permette di raggiungere in poco tempo un ripido crinale su cui procedere per circa 30 minuti fino al **Pilone dei Picchi**. A questo punto la salita diventa più agevole e in poco tempo si arriva al **Colletto Giaione**.

Traversa del Mago

Riprendendo il sentiero di cresta dal Colletto Giaione si consiglia una pausa sul belvedere che si incontra poco più avanti. Da qui inizia la "Traversa del Mago" con un susseguirsi di saliscendi tra bellissimi speroni di roccia e suggestive aperture su tutta la pianura circostante. Un altro belvedere



Abbraccio

da prendere in considerazione per una breve pausa ristoratrice è la **Balma Noire**, dalla sua base parte una palestra di arrampicata piuttosto impegnativa.

Si prosegue su un terreno molto impervio e, a causa delle forti pendenze e della **segnalatica in via di allestimento**, è facile perdere la traccia del sentiero. Tali difficoltà sono ampiamente ricompensate dal fascino di questo territorio selvaggio, dove è possibile intravedere animali selvatici. **La difficoltà di questo tratto è variabile da E (Escursionisti) a EE (Escursionisti Esperti) in base allo stato manutentivo in cui si trova il sentiero.**

Il bivio della **Fontana del Prete** non è molto distante, lo si riconosce facilmente perché

incrocia il sentiero 002 che dal Ciom va alla punta del Monte Tre Denti.

Discesa e ritorno

Al bivio della Fontana del Prete finisce la Traversa del Mago e si prosegue sul **sentiero 002**, che scende verso la **Borgata Ciom** di Cumiana. Il sentiero è di facile percorrenza, si arriva rapidamente al Ciom dopo 1.5 km. Portandosi

sulla destra si evita la strada asfaltata attraversando il torrente Rumiano, si tralascia a destra il bivio per il Monte Brunello e si incontra la Fontana del Ciom. Proseguendo si scorge una targa in memoria dei partigiani affissa sul muro di Villa Norma; di qui iniziano le prime case della **Borgata Porta**. Arrivati alla strada principale è necessario risalire brevemente verso il Ciom per poi svoltare a destra su un agevole sterrato che in leggera salita riconduce alla Borgata Picchi.



Pilone dei Picchi

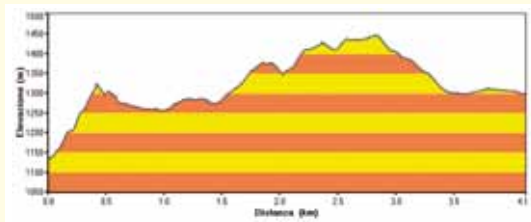
Traversata Monte Tre Denti - Freidour (km 3.5)

Colle Rumiano o della Bessa – Monte Tre Denti –
Monte Freidour – Prà l'Abbà



TEMPI DI PERCORRENZA:

- Tempo totale percorrenza della traversata:
2.40 h (escluso avvicinamento)
- Avvicinamento alla traversata: Borgata
Ciom – Colle
Rumiano o della
Bessa: 1.45 h
- Avvicinamento
alla traversata:
Borgata
Bastianoni – Pra
L'Abbà: 1 h
- Avvicinamento
alla traversata: Colle Ciardonet – Colle
Sperina: 45 min



- Avvicinamento alla traversata: Cantalupa (B.ta San Martino) – Colle Rumiano o della Bessa: 1.30 h

INTERTEMPI TRAVERSATA:

- Colle Rumiano o della Bessa – Monte Tre Denti (orientale): 30 min
- Monte Tre Denti (orientale) – Colle Aragno Est: 30 min
- Colle Aragno Est – Monte Freidour 1 h
- Monte Freidour – Prà l'Abbà: 40 min

DIFFICOLTÀ: E oppure EE

PECULIARITÀ

Questo sentiero percorre il confine della cresta montuosa del Parco Monte Tre Denti-Freidour, rimanendo in quota tra i 1170 m del Colle Rumiano o della Bessa e i 1443 m del Monte Freidour. È accessibile da diverse località, sia sul versante nord-est (zona parco) che da sud-ovest. Essendo percorribile in entrambe le direzioni permette di realizzare molteplici itinerari escursionistici. Il periodo migliore per le escursioni è sicuramente la mezza stagione, ma sul versante sud-ovest non ci sono problemi anche d'inverno. Aereo il panorama verso la

pianura dalle punte del Monte Tre Denti: la cima orientale si colloca a 1343 m di quota, dove sono posizionate una piccola cappella e una croce. Dal Monte Freidour vi sono ottime vedute soprattutto in direzione nord, verso la catena montuosa alpina.

DESCRIZIONE AVVICINAMENTO ALLA TRAVERSATA:

Essendo un percorso di quota raggiungibile da diversi punti, si descrivono anche le diverse possibilità di accesso, lasciando al lettore la scelta di costruirsi gli itinerari in base alla stagione, ai tempi di percorrenza, alle difficoltà del percorso e alle proprie condizioni fisiche.

Accessi e avvicinamento al percorso

Borgata Ciom – Colle Rumiano o della Bessa

Alla Borgata Ciom si arriva da Cumiana passando dalle Borgate Maritani e Porta, dove inizia il sentiero contrassegnato 002, nei pressi del parcheggio privato del ristorante. Il primo tratto coincide con una parte dell'anello del Mago (percorso in senso inverso) fino alla fontana del Prete (1 h), la seconda parte è in costante

salita fino al Colle della Bessa (45 min).

Borgata Bastianoni – Prà l'Abbà

Alla Borgata Bastianoni si arriva da Cumiana percorrendo la strada per la Borgata Verna. Il sentiero inizia dalla pista forestale con segnavia 005, coincide con un tratto del sentiero D. Bertrand (percorso in senso inverso) fino a raggiungere Prà l'Abbà e il Colle Sperina.

Colle Ciardonet – Colle Sperina

Per questo accesso si rimanda alla descrizione del sentiero D. Bertrand.

Cantalupa (Borgata San Martino) – Colle Rumiano o della Bessa

La Borgata si colloca nella parte alta di Cantalupa, seguendo le indicazioni per via San Martino. Il cammino inizia a circa 670 m di quota, dopo poche decine di metri sulla sinistra si incontra una casa con targa e cippo in memoria dei partigiani. Questo percorso può essere utilizzato anche per un piacevole itinerario ad anello, con discesa dal Colle Sperina, arrivo al Rifugio

Melano-Casa Canada e, seguendo le indicazioni, ritorno a Cantalupa.

DESCRIZIONE TRAVERSATA

Inizio Percorso: è possibile percorrere la "Traversata del Monte Tre Denti-Freidour" in entrambe le direzioni, qui è descritto il percorso da Colle Rumiano o della Bessa, fino a Prà l'Abbà. Naturalmente per accedere alla traversata è necessario effettuare uno degli avvicinamenti proposti.

Traversata dal Colle Rumiano o della Bessa a Prà l'Abbà

Al Colle Rumiano/Bessa è possibile arrivare da due versanti: da Cumiana salendo dalla Borgata Ciom con il sentiero 002 oppure da Cantalupa col sentiero 051 (dal Colle Rumiano/Bessa è anche possibile salire sul Monte Brunello). Si procede per circa 30 min in direzione nord per raggiungere il Monte Tre Denti: un sentiero balcone che permette di arrivare alla vetta orientale, dove si trova una chiesetta con una croce antistante. Poco distante dalla cima è segnalata la deviazione del sentiero 007 in direzione del Colle Aragno e Monte



L'inverno sul Dente Orientale

Freidour. In circa 30 min si raggiunge il Colle Aragno est e dopo altri 30 min quello ovest,

dove scende una scorciatoia poco segnata che permette di raggiungere rapidamente il rifugio Melano-Casa Canada. Mantenendo la cresta si sale fino ai 1451 m del Monte Freidour. Si prosegue per il Colle Sperina raggiungibile dopo 20 min, da dove è possibile scendere verso il Colle Ciardonet o continuare per concludere la traversata a Prà l'Abbà (700 metri oltre il Colle Sperina).

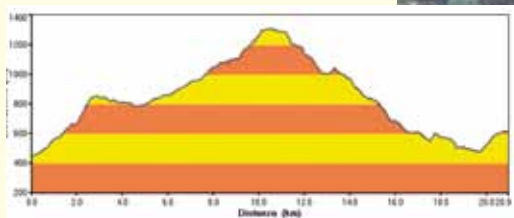
Borgata San Martino: cippo in memoria dei partigiani



“Sentiero D. Bertrand” Tratto Roletto – Colletta di Cumiana (km.21)

TEMPI DI PERCORRENZA:

- Percorrenza totale: 8 h
- Roletto – Colle Infernetto: 2.30 h
- Colle Infernetto – Colle Ciardonet: 1.30 h
- Colle Ciardonet – Rifugio Melano: 30 min
- Colle Ciardonet – Colle Sperina: 50 min
- Colle Sperina – Borgata Bastianoni: 50 min
- Borgata Bastianoni – Casermetta Forestale: 50 min
- Casermetta Forestale – Colletta di Cumiana: 1.00 h



DIFFICOLTÀ: E

PECULIARITÀ

Questo è il primo tratto del sentiero permanente in memoria del giovane volontario AIB David Bertrand, deceduto durante le operazioni di spegnimento del devastante incendio di Piossasco nel 1999. In occasione del decennale della scomparsa del giovane, il

percorso è stato adottato dalle associazioni locali AIB, WWF, CAI e dai principali Comuni da esso attraversati. Si snoda per 33 km e per un terzo circa del suo sviluppo (9 km) all'interno dei Parchi provinciali Monte Tre Denti-Freidour e Monte San Giorgio. Inizia da Roletto, paese dove è nato e vissuto David e finisce a Piossasco, luogo dove è accaduta la disgrazia.

**Territori comunali
su cui si snoda il
percorso completo:**

Giaveno
 Trana
 Sangano
 Piossasco
 Cumiana
 Pinasca
 Pinerolo
 Frossasco
 San Pietro Val Lemina
 Cantalupa
 Roletto



Questa guida descrive il tratto più lungo (21 km) compreso tra Roletto e la Colletta di Cumiana. Gli accessi al sentiero sono molteplici, permettendo un utilizzo flessibile del tracciato; è possibile personalizzare itinerari con differenti tempi di percorrenza e difficoltà. È prevista la fruizione sia a piedi, sia in mountain bike, percorso per esperti con buone

capacità di orientamento e in possesso di un valido rampichino.

Consigli utili: non essendo numerosi i punti di rifornimento acqua, si consiglia di prevederne una scorta prima della gita. Il sentiero non presenta particolari difficoltà tecniche, ma richiede un buon allenamento considerata la sua

lunghezza. Per non sbagliare strada si consiglia di prestare attenzione ai



segnavia "SDB" e alle targhette con il simbolo del falco pellegrino con la

scritta "Sentiero David Bertrand".

DESCRIZIONE PERCORSO - Roletto - Colletta di Cumiana

Il Sentiero David Bertrand (SDB) parte dalla piazzetta centrale di **Roletto** (412 m), di fianco alla chiesa parrocchiale, inizio di via Roma, dove è stata affissa la targa in memoria del giovane. Lasciandosi la pianura alle spalle si procede lungo via Costa e poi per via Ribetti, per circa 2 km, seguendo le indicazioni dei segnavia "SDB".



Segnavia

Lo sterrato inizia fuori dal centro abitato e una bacheca segnala l'ingresso nel "Sentiero natura/equestre naturalistico" del **Bosco di Roletto**, dove, volendo evitare il tratto d'asfal-

to, è possibile parcheggiare. Dopo circa 300 metri, seguendo una breve deviazione, ci si può rifornire d'acqua, fresca anche in piena estate, alla "Fontana della Rocca di Berto". In questo tratto il sentiero principale è costeggiato da pini silvestri e castagni e in breve raggiunge un pilone votivo, posto sulla destra, al confine tra i comuni di Roletto e Cantalupa. Si procede a sinistra su ripida ma breve salita fino a raggiungere la panoramica **Rocca Vautero** (802 m), detta dagli abitanti del paese "Rocca Muret". Un punto suggestivo perché posto su uno sperone di roccia raggiungibile mediante due scale di legno e per poche decine di metri si è sul territorio del **Comune di Cantalupa**.

Si prosegue sempre in salita godendosi la vista delle montagne circostanti, dal Monviso alle Alpi Marittime, finché si raggiunge un pianoro dove è possibile fare un'interessante variante: seguendo una deviazione a sinistra (non segnalata) si raggiunge in poco tempo (15 min) **Monte Muretto** (875 m); nelle vicinanze vi è la cappella votiva **Madonna della neve**.

Mantenendosi invece sul sentiero principale di destra, si

aggira il versante ovest della **Montagnetta**, e si scende gradualmente fino a raggiungere il largo sterrato che permette di salire al **Colle Infernetto** (801 m), importante crocevia che collega Cantalupa e Talucco, località rinomata per i suoi tomini.

Dopo circa 500 metri lo sterrato si stringe su un bel sentiero che si mantiene in quota, rientrando nel Comune di Roletto; dopo 1 km il sentiero riprende a salire con un ampio sterrato e, mantenendosi sempre sulla destra, supera il Colle Pairabue e raggiunge il Colle dell'Eremita (1014 m), entrando nel territorio del **Comune di Frossasco**. Ignorando i segnavia biancorossi, si segue il sentiero di cresta e si entra nel **bosco dell'Impero**, dove è stato

allestito un percorso didattico con bacheche sulle carbonaie. Uscendo dal bosco e raggiungendo il **Colle Ciardonet** (1081 m) è possibile ammirare uno splendido panorama; sono stati percorsi fino a questo punto circa 10 km.

Il Colle Ciardonet è vicino alle Borgate Dairino e Freirogna, accessibili in auto, con parcheggio molto limitato (si può raggiungere anche dal piazzale del Crò). Da qui volendo è possibile arrivare in circa 30 min al rifugio Melano-Casa Canada con le sue palestre di roccia (Rocca Sbarua). Per il Bertrand invece si prosegue in direzione del Colle Sperina, salendo per un bellissimo sentiero tra torrioni di roccia circondati da faggi secolari e tralasciando un paio di deviazioni a destra che



Colle Ciardonet

conducono sempre al rifugio Melano-Casa Canada.

Il **Colle Sperina** (1302 m), che segna il confine del Parco, è il punto più alto del SDB, si trova sulla lunga cresta che attraversa i monti Freidour, Tre Denti, Brunello fino alla Rocca Due Denti. Si procede invece in direzione opposta, verso il colle **Prà L'Abbà** (1298 m), crocevia di importanti itinerari ciclistici di mountain bike verso il Crò, Pra Martino, Gran Dubbione e naturalmente dentro il Parco Tre Denti-Freidour.

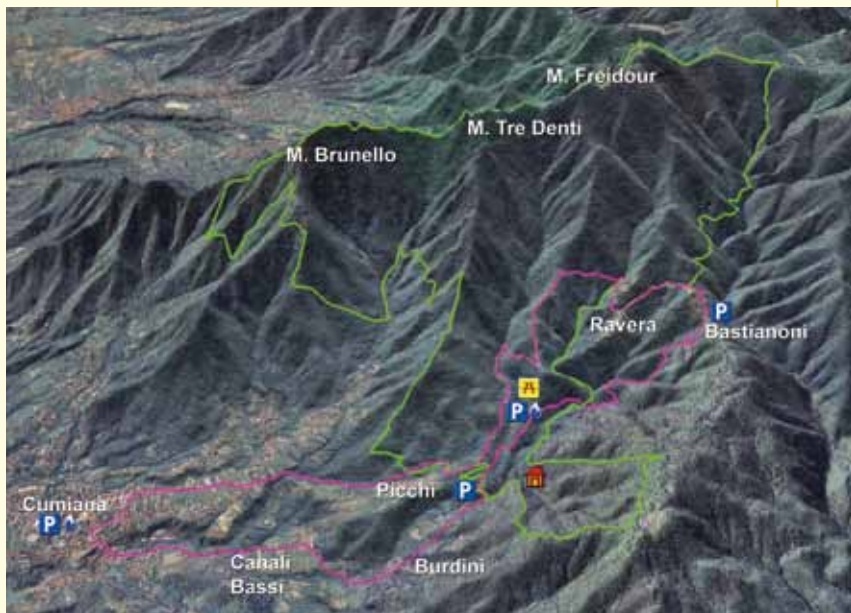
Da Prà L'Abbà si scende verso la Borgata Bastianoni, percorrendo un ampio sterrato che attraversa un tratto di Parco. Alla **Borgata Bastianoni** (835 m) si attraversa la strada

asfaltata che collega Cumiana alla Verna e si percorre un tratto di asfalto pianeggiante in direzione **Borgata Ronco**, si attraversa l'abitato per poi scendere in direzione della **Borgata Grange**. Da qui inizia una discesa che porta all'area attrezzata della **Pradera dei Picchi** (molto ampia con tavoli, barbecue, fontana e servizi igienici) e si imbecca il sentiero a destra con indicazione **SDB** in direzione delle suggestive Borgate Raimondi, Dagheri e Fiola, facendo molta attenzione alle numerose deviazioni che si incontrano, fino alla **Colletta di Cumiana**, punto di partenza del secondo tratto del Sentiero David Bertrand.



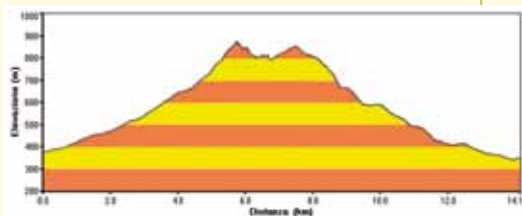
Prima edizione del "Trail dei due parchi"

Percorso MTB - Alpe del Capitano (km. 14)



PECULIARITÀ

*Il percorso Alpe del Capitano è un anello fruibile dai biker che abbiano dimestichezza su sentieri di **media difficoltà**. Si affronta un dislivello di 500 m su una distanza di 14 km, di cui i 5 km iniziali e gli ultimi 2 km che chiudono l'anello sono su asfalto.*



DESCRIZIONE PERCORSO

Si tratta di un circuito ad anello con partenza e arrivo nella piazza

di Cumiana (ala del mercato), dove è presente una fontanella per rifornirsi d'acqua. Si procede in direzione di Borgata Picchi transitando per Corso Vittorio Veneto, Via Caduti Libertà, Strada Gabriella, lungo una salita non troppo ripida per i primi 3 km. Al

bivio di Borgata Picchi si sale in direzione della Borgata Ravera per altri 2 km fino ad arrivare su una curva a gomito al **Truc d'la Buffa**. Dopo 100 m si abbandona l'asfalto per imboccare sulla sinistra un ripido sterrato in salita che conduce all'Alpe del Capitano. Quando il sentiero è pieno di foglie anche i biker più esperti sono costretti a fare alcuni tratti a piedi, ma è sufficiente percorrere 700 m per sbucare su un bel colle dove è posizionata **l'Alpe del Capitano**. Si sale ancora per 200 m e si prende il primo bivio che scende ripido sulla destra e, dopo altri 200 m, si raggiunge la

sentiero che arriva al **Pian d'le Benne**, un crocevia che offre varie possibilità: salire a sinistra a Pra l'Abbà, proseguire verso i Tre Rii o scendere a destra verso la Borgata **Bastianoni**. Scegliendo proprio quest'ultima via, superato l'incrocio con la strada per la Verna, si raggiunge dopo 380 m di facile discesa la Borgata Bastianoni. Si percorre un tratto di asfalto pianeggiante (350 m) in direzione **Borgata Ronco**, si attraversa l'abitato per poi scendere in direzione di **Borgata Le Grange**. Si prosegue su uno sterrato ampio e ciclabile, superando una casa carbonaia in



Cicloturismo

fontana **Comba d'Val**. Si continua su un ampio, ma scosceso sterrato fino ad arrivare sull'asfalto all'altezza della **Borgata Ravera**. Salendo per la strada asfaltata, appena superata la Borgata, a sinistra parte un

località **Magnina** e un cippo in memoria dei Partigiani, fino a raggiungere l'**Area attrezzata della Pradera**, dove è possibile rifornirsi d'acqua. Sempre in leggera discesa si continua su asfalto verso la **Borgata Burdini**, dopo aver superato la bella chiesetta è

necessario prestare attenzione per imboccare il viottolo sterrato, a destra, che porta ai **Canali Bassi**. A questo punto si riprende la strada che collega Cumiana con la Colletta per ritrovarsi a meno di 1 km da **Cumiana centro**.

Nei pressi del Parco



Vicino al Parco vi sono alcune mete di particolare interesse: Rocca Sbarua, Rifugio G. Melano - Casa Canada, Ecomuseo della Carbonaia, Museo del Gusto di Frossasco e bioparco "Zoom".

■ Rocca Sbarua

Rocca Sbarua, che in piemontese significa "roccia che spaventa", già dal nome spiega il suo fascino e la sua "verticale" bellezza: le ripide pareti offrono **più di cento vie attrezzate** ed altre non ancora completamente percorse "in libera". Sulla Rocca, la cui altitudine supera di poco i mille metri, è possibile arrampicare tutto l'anno, salvo brevi periodi d'inverno in caso di nevicate. Per arrivare a destinazione, il percorso più rapido è raggiungere in auto le Borgate Dairino e Brun della Frazione Talucco (Comune di San

Rocca Sbarua



Pietro Val Lemina), da dove si prosegue a piedi (40 min circa) per raggiungere l'ex Rifugio Melano, ora Casa Canada, nei pressi del quale si trova la Rocca. Un'altra via d'accesso passa per il Comune di Cantalupa (Borgata Scrivanda) e prosegue lungo la Val Noce, per giungere a Casa Canada con un'ora e mezza circa di cammino.

■ Rifugio G. Melano – Casa Canada

Il rifugio, di proprietà della Sezione di Pinerolo del Club Alpino Italiano, posto nel territorio del Comune di Frossasco a quota 1060 m, dotato di una piazzola di atterraggio per gli elicotteri quale base operativa del soccorso alpino, domina la Val Noce ed è punto di riferimento per la palestra di arrampicata di Rocca Sbarua.

L'attuale costruzione è testimo-

nianza delle Olimpiadi invernali del 2006 a Torino, dove venne allestita la cosiddetta Canada House (Casa Canada) per promuovere le successive gare del 2010 con sede a Vancouver. Particolarmente rimarchevole il fatto che la struttura, in pino canadese, sia stata realizzata senza specifici abbattimenti di alberi, sfruttando il legno di conifere ammalate ed un enorme tronco di cedro, rinvenuto sulle coste dell'Oceano. Terminato il periodo dei Giochi Olimpici, lo chalet è stato donato alla Città di Torino. Successivamente la Città di Torino, l'allora Comunità Montana Pinerolese e Pedemontano, il CAI di Pinerolo e il Comune di Frossasco si sono accordati per spostare Casa Canada ai piedi della Rocca Sbarua in sostituzione del vecchio rifugio Melano.

Demolita la costruzione originaria e trasferita quella nuova da Torino in Val Noce, sono attualmente in corso gli ultimi ritocchi per l'apertura definitiva.



Casa Canada - Rifugio Melano

Per ogni aggiornamento e informazione, il riferimento è la Sezione di Pinerolo del CAI (sede: via Sommeiller, 26 - 10064 Pinerolo (TO); tel./fax: 0121 398846, e-mail: pinero@cai.it).

■ Ecomuseo della Carbonaia

Una delle funzioni più importanti degli ecomusei è quella di essere memoria, nell'accezione più ampia del termine, del territorio, della sua storia e soprattutto della gente che vi è vissuta.

In passato l'attività dei carbonai era molto praticata nella zona che va dall'alta Val Lemina, alla Borgata Ravera di Cumiana al Monte Grandubbione di Pinasca. Per costruire la carbonaia s'iniziava dalla preparazione della piazzola, per continuare con la sistemazione della catasta di legna e del camino di tiraggio, fino alla copertura e all'accensione. La vita del carbonaio era fatta di giornate intere nei boschi, governando il fuoco per giorni e notti interminabili e, a lavoro ultimato, il difficile e faticoso trasporto a valle con il solo aiuto delle proprie gambe e della gerla. Proprio per testimoniare la fatica, l'abilità e la pazienza che richiedeva la produzione di carbone di legna è stato allestito il **percorso dell'Ecomuseo**, che, partendo dalla Frazione Talucco di Pinerolo, raggiunge il Colle del Ciardonnet e termina ai piedi della Rocca Sbarua.

Lungo il cammino bacheche ed espositori illustrano il mestiere dei "charbounii".

L'Ecomuseo è aperto tutto l'anno, per informazioni e per la prenotazione di visite guidate per scuole e gruppi rivolgersi alla Comunità Montana del Pinerolese - sede di Pinerolo
Piazza 3° Alpini
10064 Pinerolo
Tel. 0121 794407
Fax 0121 795483



Carbonaio

■ Museo del Gusto

Il Museo del Gusto nasce nel 2004 per far conoscere il valore dei prodotti tradizionali ed è unico in Italia; insieme alla Scuola di Cucina, situata nello stesso edificio, costituisce il Centro di Valorizzazione del Prodotto Tipico. Visitandolo si compie un viaggio attraverso la storia, la cultura e la conoscenza collettiva, oltre che un percorso individuale nell'esplorazione dei sensi.

Museo del Gusto

Via Principe Amedeo, 42/A
10060 Frossasco - Val Noce (TO)
Tel. 0121 352398
Fax 0121 355158
www.museodelgusto.it

ORARI: sabato pomeriggio
ore 15 - 18
Domenica e festivi ore 10 - 18
Lunedì - Venerdì su
prenotazione per gruppi



Ospiti esotici al bioparco Zoom

■ Bioparco Zoom Torino

Gli animali che ospita non sono catturati in natura, nè acquistati, ma provengono da zoo associati attraverso Eaza (European Association of Zoos&Acquaria), ente che predispone dettagliati programmi di conservazione e riproduzione volti alla tutela della specie.

Il bioparco sarà completato nei prossimi anni, ma si possono visitare gli habitat già realizzati e vedere da vicino gli animali: lama, tigri, pinguini, rapaci, e animali da fattoria. L'obiettivo è quello di favorire la conoscenza, la conservazione, la ricerca, ma anche il piacere "sensoriale" del visitatore.

Bioparco Zoom Torino

Strada Piscina, 36
10040 Cumiana (TO)
Tel. 011 9070419
www.zoomtorino.it

ORARI: da Martedì a Domenica
dalle ore 10.00 alle 18.00.
Lunedì chiuso
self service - aperto dalle 12.30
alle 15.00 per i visitatori



SICUREZZA dell'escursionista

Le aree protette della Provincia di Torino sono zone in cui si intende limitare l'intervento dell'uomo per lasciare spazio alla natura, quindi un'escursione al loro interno non equivale ad una passeggiata in un giardino o in un parco di città (si vedano le "Buone pratiche nel parco", riportate nell'aletta della quarta di copertina).

SENTIERI

Si possono incontrare diversi ostacoli come radici affioranti, rami, tronchi pericolanti, rocce, un tappeto di foglie secche che nasconde pietre, buche o sedi naturali d'acqua. È necessario pertanto muoversi prestando attenzione al cammino.

ITINERARIO

Da organizzare secondo il tempo a disposizione e le caratteristiche fisiche personali: se si è in gruppo, occorre tenere conto delle capacità del più debole; se si è soli, non è prudente arrivare al limite delle proprie possibilità ed è bene avvisare qualcuno della propria meta, del percorso che si intende fare e dell'ora di rientro.

METEO

È importante informarsi sulle condizioni meteorologiche. In montagna è più frequente il rischio di essere colpiti dai fulmini, soprattutto se ci si trova in posizione elevata ed isolata (creste, cime, torri, campanili, alberi isolati, tetti di case, tralici, spuntoni di roccia e rocce in genere, rive di laghi e fiumi). In caso di temporale violento i torrenti possono ingrossarsi improvvisamente e la pioggia può rendere molto scivoloso il terreno.

ABBIGLIAMENTO ED EQUIPAGGIAMENTO

Convieni vestirsi a strati, con abiti comodi e sicuri (i pantaloni lunghi proteggono da rovi, zecche e scivolate sul terreno), scarponcini da trekking, cappello e occhiali per il sole, protezione per la pioggia. Raccomandato telefono cellulare; utili: fischietto, bastoncini da escursione, pila e scorta d'acqua.

INCONTRI CON ANIMALI

Durante le escursioni è possibile imbattersi in animali selvatici; nella maggior parte dei casi l'animale fugge per primo ed è inutile correre perché l'uomo è più lento di un cinghiale o di un cane inselvatichito. Occorre invece mostrare un atteggiamento sicuro, ma non aggressivo, cercare di allontanarsi senza fretta e senza disturbare e soprattutto lasciare sempre una via di fuga all'animale.

Per qualsiasi segnalazione all'interno dell'area protetta si prega di rivolgersi al Servizio Aree protette e vigilanza volontaria della Provincia di Torino. Numero verde **800167761**;
e-mail: areeprotette@provincia.torino.it



Roletto

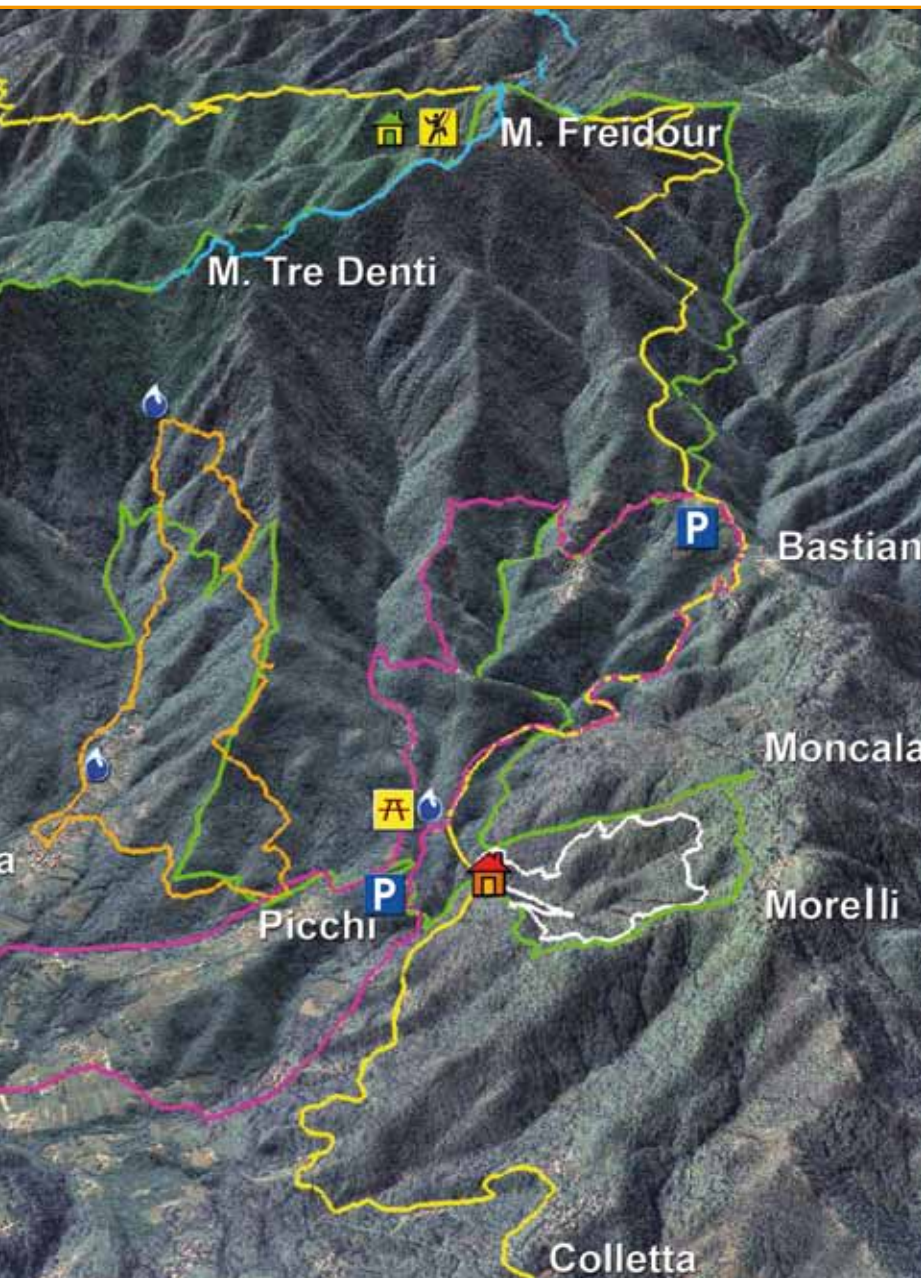


M. Brunello

Porta

Cumiana





oni

rda



LEGENDA

-  Confine del Parco
-  Percorso Bertrand
-  Percorso del Mago
-  Percorso MTB - Alpe del Capitano
-  Percorso delle Pietre Bianche
-  Traversata M.Tre Denti - Freidour
-  Sorgenti - fontane
-  Casa del Parco
-  Casa Canada - Rifugio Melano
-  Pareti di arrampicata
-  Aree attrezzate
-  Parcheggi

BUONE PRATICHE NEL PARCO

Se rispetti queste norme rispetti la Natura e il Parco.

Sì



Utilizza i sentieri per osservare gli ambienti intorno a te.



Se vuoi fare un picnic approfitta delle aree attrezzate.



Porta con te il tuo amico a quattro zampe, ma ricordati di tenerlo al guinzaglio.



Osserva gli animali in silenzio... ti sapranno stupire!



Porta a casa con te le più belle immagini di questa giornata.



Per goderti il parco in bici percorri gli appositi sentieri.



Fai lezione all'aria aperta, imparerai divertendoti.

No



Ricorda: sei in un Parco... la caccia non è consentita.



Accendere fuochi è vietato: può essere pericoloso per te, per gli altri e per il bosco.



La flora del Parco è protetta: non raccoglierla né danneggiarla.



Non lasciare rifiuti in giro, portali a casa e differenziali, un parco pulito piace di più a tutti!



Non disturbare gli animali (anfibi e rettili compresi), sei a casa loro!



Non danneggiare la segnaletica e le attrezzature del Parco: sono utili a tutti!



Il fuoristrada distrugge prati e sentieri e disturba la fauna.

***Popolazione, animali e piante del Parco
ti ringraziano dell'aiuto***



2010 Anno Internazionale della Biodiversità